La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non s' restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL NUOVO MINISTERO

Il Ministero resta dunque così composto:

Presidenza ed Interni - Di Rudini.

Guerra - Ricotti.

Marina - Brin.

Esteri - Sermoneta.

Giustizia - Costa.

Finanze - Branca.

Tesoro - Colombo.

Lavori Pubblici - Perazzi.

Istruzione - Gianturco.

Agricoltura - Guicciardini.

Poste e Telegrafi - Carmine.

Poi sotto sottosegretari paiono accertati i seguenti nomi:

Interni - Sineo.

Marina - Bettolo.

Guerra - Dalverme.

Esteri - Bonin.

Giustizia - Ronchetti.

Finanze - Parpaglia.

Tesoro - De-Bernardis.

Lavori Pubblici - De-Martino.

Istruzione - Galimberti.

Agricoltura - Compans.

Poste e Telegrafi - Mazziotti.

NEL CAMPO POLITICO

Il nuovo Ministero è formato, e i lettori già conoscono quali sono gli uomini che hanno assunto l'incarico di governare lo Stato in un momento certo non delizioso nè facile, affrontando l'alta e grave responsabilità, che fu a un pelo di accollarsi anche l'illustre nostro concittadino S. E. Saracco, con sentimento profondo di patriottismo, se la non sempre equamente intesa teorica della solidarietà non avesse momentaneamente creati in-

ciampi al Ministro vecchio ed illustre che la sventura della disfatta africana non ha diminuito certo e tanto meno demolito nel concetto degli uomini onesti e serii.

Ora l'Italia attende dall'opera delle persone eminenti, delle quali è in buona parte composto il novello ministero, che vengano realizziate le promesse di chi aveva in animo e ripeteva che la caduta di Francesco Crispi, l'uomo che tanto ebbe per sé e contro di sé indomato amore ed odio inestinguibile, avrebbe segnato una nuova era per la patria.

Nell'ora solenne che attraversiamo, ogni cittadino, dimesso ogni pensiero di partigianeria e frenando le simpatie politiche, attende con l'animo forte e l'occhio sereno l'opera del nocchiero che guidi la Nazione alla meta agognata nella quale sta scritto, con la conservazione del suo prestigio, il ristoro delle sue condizioni economiche e il sollievo delle ambascie e degli sgomenti delle madri e delle spose italiane.

Ogni uomo, da qualunque parte della Camera provenga e di qualunque origine egli sia, avrà bene meritato della patria, se avrà tanto col senno e con l'intelletto oprato per la tutela dell'onore e delle finanze dello Stato da conseguire quanto è oggi aspirazione di chi il bene supremo della patria pone al disopra di ogni cosa.

X

Ma il pensiero delle nuove opere e del patriottismo di chi si accinge al difficile compito di governare lo Stato e la promessa della riconoscenza se l'opera sarà coronata di buon successo, non devono fermare nell'animo e sulla penna quel pensiero di riverenza e quel tributo di onoranza che pur si deve

da noi acquisi ai due uomini insigni che hanno assunto il potere nel dicembre del 1893 con il proposito fermo, in unione ai loro colleghi, di ristorare la finanza, di assicurare l'ordine e la compagine dello Stato, di conservare all'Italia il posto che le compete.

La sventura che incolse la Patria e l'ecatombe del figli suoi nelle sanguinose contrade dell'Africa non diminuiscono oggi il rispetto per le nobilissime figure dei nostri concittadini, che scendono il non sempre ambito seggio del potere con la fronte alta e con la coscienza sicura degli uomini che nelle vicende politiche e negli avvolgimenti e nelle convulsioni parlamentari ebbero ognora l'occhio ed il cuore intenti all'ideale supremo della onestà e della grandezza d'Italia.

Abba-Carima è una sciagura, e gli insuccessi dell'Africa han dalla piazza, come nei convegni politici, tratte le alte grida e degli oppositori onesti e convinti di una conquista che conduce ad una rovina la di cui prima responsabilità va cercata molto lontano, e degli oppositori pronti a trar partito anche delle sventure — ma la posizione degli uomini onesti ed eminenti, non per compre lodi, ma per virtù congenite e per forza di intelletto e per santità d'ideali, non muta — e noi siamo certi di non peccare di regionalismo asserendo che, lasciando oggi il potere, le LL. EE. Saracco e Maggiorino Ferraris sono seguiti dalle vive simpatie e dalla fiducia della Nazione, e dall'augurio che possano ancora e presto impiegare utilmente l'alta mente e la coltura profonda in vantaggio della Patria.

Il Ministro Giuseppe Costa

Il nome di S. E. Giuseppe Costa, Avvocato Generale Erariale ed ora Ministro di Grazia e Giustizia, è conosciutissimo da noi, e non terremo certo la biografia dell'illustre personaggio al quale sono affidate oggi le sorti di un dicastero così importante come quello della Grazia e Giustizia, e che forma certamente, per intelligenza, operosità e dottrina, una delle basi migliori e più autorevoli del nuovo Gabinetto.

Il nuovo Ministro offre le garanzie più sicure per l'avvenire e per il miglioramento di quella classe elevata di cittadini ch'è la magistratura italiana, e non è remoto il tempo in cui mostrò, con forma brillante e con parola alta e veritiera, quel ch'egli pensi dell'autorità e del prestigio che vogliono essere conservati e cresciuti ad una istituzione che intende a fine così nobile e santo com'è quello di rendere giustizia.

Noi abbiamo fede pertanto che l'illustre uomo contribuirà sempre maggiormente a dimostrare come le antiche Provincie siano benemerite dell'Amministrazione dello Stato e come egli sappia specialmente tutelare le funzioni nobilissime della magistratura realizzando gli ideali da Esso ripetutamente manifestati.

Ad Esso intanto, con le vive congratulazioni per l'alto ufficio al quale venne assunto dalla fiducia del Re, inviamo il modesto tributo di riverenza e di stima profonda della redazione della *Bollente*.